

conoscenze di base circa l'animatezza». (Ivi, p. 107). Discorso in parte analogo può essere fatto in riferimento alla numerosità. In questo caso, animali e neonati leggono la realtà attraverso sistemi numerici non verbali che la morfologia rende, nelle varie lingue, attraverso la gamma dei possibili valori numerici, quali singolare, plurale, duale, triale, quadrato, pauciale.

In conclusione, «questi nuovi approcci cercano di riunire in particolare linguistica, neuro- e psicolinguistica e scienze cognitive, esaminando in che modo i sistemi delle conoscenze di base e i sistemi grammaticali interagiscano reciprocamente e condividano un meccanismo cognitivo comune, neurologicamente implementato, derivante dall'evoluzione. Tutto questo aumenterebbe la probabilità per certi pattern morfologici e grammaticali, ma non per altri, di emergere più frequentemente nelle varie lingue del mondo» (Ivi, p. 108).

Alberto Nutricati

alberto.nutricati@gmail.com

BALDO LAMI, *Fantasma d'amore. Per una psicologia poetico-quantistica del profondo e dello spettro archetipico*, Treviglio (Bg), Zephyro Edizioni, 2017, pp. 92.

È un campo sempre più studiato quello che integra alla psicologia le più recenti scoperte nel campo delle neuroscienze e della fisica dei quanti. Il volume rappresenta un notevole contributo allo studio dell'essere umano inteso come insieme di anima, mente, corpo e universo. L'autore, psicologo e psicoterapeuta di formazione psicoanalitica e psicosomatica, spiega, già nell'introduzione, l'importanza dell'aggettivo "poetico" contenuto nel sottotitolo: consapevole di indagare un territorio che sfugge alla nostra razionalità, ritiene importante usare anche il termine poetico per non "cadere nelle braccia del materialismo scientifico o del magismo spiritualistico". Un territorio tanto complesso come l'animo umano è attentamente indagato nelle due parti in cui è diviso il volume. La prima consta di nove paragrafi, mentre la seconda di quattordici. La psicologia di cui Lami parla è, oltre che poetica, "quantistica" in quanto studia le manifestazioni psicologiche inconsce sia individuali che collettive considerando anche le principali scoperte scientifiche della fisica, della neurobiologia e della teoria dei sistemi dimostrando come l'uomo e la natura, la materia e lo spirito, non siano parti separate, ma parte di un tutto. Secondo Lami, ci si può addentrare nel "tutto", nel profondo, attraverso lo strumento mitosensibile che è "lo spettro archetipico" in quanto utilizza lo stesso codice.

La prima parte del libro offre al lettore una completa sintesi delle diverse accezioni che designano l'attività immaginativa del "fantasma" espresso anche nelle riformulazioni di Freud, Jung, Lacan, Fraiberg, Kaes, Winnicot. Questa sezione è costituita da diversi atti dello spettacolo di cui il protagonista che in ogni sua forma si espone e si nasconde sul palcoscenico è il fantasma: la presenza di un'assenza che non è solo individuale, ma dell'umanità tutta. Il fantasma d'amore, secondo Lami, è l'anima del mondo, un fantasma d'assenza che ricerca continuamente presenza e diventa, nei tanti quanti, soggetto-oggetto di desiderio per l'altro generando presenza, relazione, vita.

Lapis: Note e Testi

Il contributo di Lami è sperimentale. Egli supera le divisioni ideologiche che riguardano una disciplina complessa come la psicologia e dimostra quanto le rappresentazioni dell'inconscio dell'uomo possano essere comprese unendo la psicoanalisi alla fisica quantistica attraverso l'"archifantasma", il fantasma archetipico che è proprio il "fantasma d'amore", la sorgente universale madre di tutti i fantasmi. Essa è paragonabile, dunque, all'ordine implicato di Bohm, al vuoto quantistico e al mondo delle idee di Platone. Lami associa i "logoi" di Platone, principi organizzatori del sensibile e del manifesto, ai quanti. Sviluppa questa associazione integrando i due modelli e considerando i quanti come "unità infinitesimali del desiderio".

La seconda parte del libro è dedicata alla duplice natura del portale onirico. Affronta l'argomento del sogno partendo dall'antichità classica con Penelope e l'immagine della tela e quello della telepatia che non è intesa come il lettore si aspetterebbe. Introduce un suo sogno telepatico-premonitore e poi, correlandolo ai principi della meccanica quantistica, mostra come la dimensione onirica del soggetto al di qua, nel reale, dipenda dalle proprie esigenze inconsce al di là del portale: fopsiconi vaganti nel tempo e nello spazio infinito si accendono e vanno dall'ordine implicato al sogno attraverso immagini enigmatiche e logosensibili.

L'autore, sempre nella seconda parte, presenta l'antica metafora onirologica delle due porte dell'antica sapienza greca, la porta di corno (da cui uscivano i sogni premonitori e della realtà spirituale) e la porta d'avorio (da cui provenivano quelli terapeutici e della realtà materiale) e ricrea la dualità delle porte nella dimensione psichica anche dal punto di vista di Jung, di Freud e dello psicoanalista Servadio. La telepatia viene vista come un superamento del dualismo e un ritorno all'unità che rimanda all'aspetto ancestrale e immateriale dello psichismo umano. Jung stesso parlava di sincronicità. Lami argomenta efficacemente questi meccanismi e, nella parte centrale, espone le diverse teorie ed esperimenti riguardanti il mondo quantistico. Lo stato osservabile è il risultato del collasso della funzione d'onda: realtà e osservatore sono strettamente connessi e le spiegazioni meccanicistiche vengono superate. L'esistenza, dunque, non può prescindere dalla relazione e dalla percezione.

Lami, in modo efficace e attraverso una prosa fluida, semplice e chiara, riprende il valore della metafora delle due porte ed evidenzia quanto sia importante considerarle entrambe ponendole in una tensione dialettica. L'idea più originale è quella di rappresentare l'intima essenza del cosmo nella figura del fantasma d'amore. Un fantasma che va oltre al fantasma che per Bohm è l'intero universo divenuto un ologramma o il fantasma di Freud che è il desiderio inconscio poi drammatizzato. Per Lami il fantasma d'amore è la matrice di tutte le immagini.

Con un senso drammatico, l'autore rappresenta il fantasma d'amore come l'intima essenza del cosmo che vaga in cerca dell'autore che lo ha creato e che lo ricrea nello sguardo di chi lo vede perché non esisterebbe se non ci fosse nessuno a guardarlo. Si procede lentamente verso il finale attraverso l'analisi dei sogni di una sua paziente: si giunge a delle sorprendenti conclusioni attraverso il linguaggio simbolico dei miti e delle rappresentazioni del linguaggio onirico. Cielo e terra, realtà e sogno, uomo e uomo appaiono legati e, poeticamente come questo libro inizia, così termina, attraverso una poesia dell'autore stesso intitolata, appunto, "realtà e sogno": si chiede se noi, in questa che crediamo la dimensione del reale, siamo a nostra volta solo dei simboli. Credo che in questo libro l'autore ci abbia dato la risposta che cercava.

Lucia Carluccio

lucia_carluccio@libero.it